

DEL G. DUCATO DI TOSCANA . 283

fatifi di varie Castella del Lucchese, pose-  
 ro l'assedio a quella Città. Fiero e incer-  
 to fu da prima il combattimento; ma alla  
 fine dopo varj altri danni cagionatifi vicen-  
 devolmente, convenne a' Fiorentini levar  
 il Campo, e cadde Lucca in potere de' Pi-  
 sani. Siccome però per il ritorno di Lodo-  
 vico il Bavaro in Lamagna, s'era data la  
 Città di Pistoja a' Fiorentini; e avendo es-  
 si accordata la pace agli Aretini, s'erano  
 perciò acquistata sopra d'essi la Signoria per  
 anni dieci; tali acquisti vennero in parte  
 a mitigare il duolo che nodrivano nel core  
 per la perdita di Lucca: Sebben però la lo-  
 ro consolazione fu di cortissima durata, poi-  
 chè non andò guari che dal fuoco fu quasi  
 consumata piu della metà della loro Cit-  
 tà.

Al fuoco successe una congiura suscitata 1343  
 dai *Bardi*, e *Frescobaldi*, e dietro questa ne  
 venne un maggior male, che fu quello del-  
 la risoluzione presa ed effettuata di dare la  
 Città medesima al Duca d'Atene. Poco pe-  
 rò stette sotto la sua Signoria, poichè go-  
 vernandola da Tiranno, costrinse i Nobili  
 uniti al Vescovo ad ammutinarsi contra di  
 lui, onde fu costretto a lasciare il governo  
 non solo di Firenze, ma anche d'Arez-  
 zo, di Pistoja, e di Volterra, che a lui pa-  
 rimente si erano date. Allora i Fiorentini  
 eleffero un Consiglio per la maggior parte  
 di popolari, fra' quali non sdegnarono an-  
 che